

Il Buddismo arcaico: principi e precetti

Come la conversione dell'imperatore Costantino segnò la storia del Cristianesimo, altrettanto fu quella di Asoka (Ashoka) re dell'India (dinastia Maurya) per il neonato Buddismo. Asoka (304-232 a.C.) promosse la convocazione del terzo concilio buddhista in cui furono codificati i principi e i precetti fondamentali. Emise editti in lingua aramaica e anche greca, facendoli incidere su stele di pietra di cui una decina giunta fino a noi. Promosse la diffusione fino nell'occidente ellenico. Vedi:

<<https://it.wikipedia.org/wiki/Ashoka#/media/File:AsokaKandahar.jpg>>

Libro interessante, bestseller secondo Amazon: "Gli editti di Asoka" a cura di G. Pugliese Carratelli (Adelphi).

Le 4 nobili verità

Come coll'editto di Costantino la chiesa cristiana, divenuta libera di esprimersi, celebrò il Concilio di Nicea (325 d.C.) per riconoscere e testimoniare i principi cristiani, così con la protezione del convertito re Asoka i seguaci di Buddha in India celebrarono un concilio per riconoscere e definire i pilastri della fede buddhista. Questi furono le 4 nobili verità, in cui tutte le future scuole buddhiste si riconosceranno. Ecco la formulazione tramandata dal Sutta-Pitaka, uno dei tre canestri, sezione Samiyutta (Discorsi disposti in gruppo):

- 1) **Questa è la nobile verità sul dolore: la nascita è dolore, la vecchiaia, la malattia, la morte, la sofferenza, la disperazione sono dolore.**
- 2) **Questa è la nobile verità: la bramosia che conduce alla rinascita, unita al piacere e alla lussuria, la bramosia dell'essere e della transitorietà.**
- 3) **Questa è la nobile verità della cessazione del dolore: l'estinzione della bramosia senza rimpianto, la rinuncia, il distacco.**
- 4) **Questa è la nobile verità sulla via che conduce alla soppressione del dolore: è il nobile Ottuplice sentiero.**

Colui che è illuminato lo sa per certo: queste sono le terribili inondazioni dell'illusione e della corruzione. Egli sa: questo è il Sentiero che conduce alla cessazione delle terribili inondazioni. A colui che sa e questo vede, il cuore è libero dalla terribile contaminazione della lussuria. E' libero dalla terribile contaminazione del divenire. E' libero dalla terribile contaminazione dell'ignoranza. In quanto libero, nasce in lui la consapevolezza della propria libertà e comprende: la Rinascita è stata distrutta. La vita superiore è stata raggiunta. Ciò che doveva essere fatto è stato fatto. Ora non c'è più rinascita. (Digha 1,84).

L'ottuplice sentiero

Questa è la nobile verità sulla Via che conduce alla cessazione del dolore: è il Nobile Ottuplice Sentiero, cioè: **retta visione, retta intenzione, retto parlare, retto agire, retto comportamento, retto sforzo, retta meditazione, retta concentrazione.** (Samiyutta 5,420)

Coloro che percorrono il sentiero e praticano la meditazione, sciolgono i legacci del male. Tutte le creature sono transitorie. Chi accetta ciò, supera l'infelicità. Questo è il sentiero verso la purezza. Tutte le creature sono infelici. Chi accetta ciò è superiore all'infelicità. Questo è il sentiero verso la purezza. Elimina l'amore per l'io, così come taglieresti con le mani un giglio d'autunno. Prediligi il sentiero verso la pace, il Nirvana. (Dhammapada, 273-285).

Il Nobile Ottuplice Sentiero, vale a dire: retto credo, retto proposito, retto parlare, retta azione, retto comportamento, retto sforzo, retta meditazione, retta contemplazione. Questa è la nobile verità che conduce a fermare il male. Prestando piena attenzione alle cose prima non ascoltate,

nacquero in me la conoscenza, la visione, la comprensione, l'introspezione, la saggezza e la luce. Io raggiunsi una indistruttibile libertà di cuore, attraverso la saggezza intuitiva. (Mahavatsu 3,333)

N.B. MAHAVASTU, "Le grandi azioni," testo del Tripitaka che racconta la vita del Buddha, risalente al 2do secolo a. C., giunto a noi in sanscrito e nella traduzione cinese.

Lungo la via della liberazione ritorna spesso il numero 4, come una applicazione delle 4 Nobili Verità.

Le 4 meditazioni (dhyana): 1) abbandonare il ragionamento e la riflessione, 2) abbandonare il condizionamento del piacere fisico, 3) idem del piacere spirituale, 4) restare nello stato di attenzione perfettamente incondizionata.

I 4 raccoglimenti: 1) nell'infinità dello spazio, 2) nell'infinità della coscienza, 3) nell'infinità del nulla, 4) nell'infinità in cui ogni sensazione e nozione sono sciolte.

I 4 livelli di salvezza: 1) dell'entrata nella corrente della salvezza, abbandonando gli errori e superstizioni, 2) dell'unico ritorno: la purificazione è quasi completa ma per completarla si dovrà rinascere ancora un'ultima volta (una specie di purgatorio), 3) del senza ritorno: completo abbandono da ogni attaccamento e quindi da ogni rinascita umana, ma per perfezionare la salvezza occorre ancora una rinascita come essere divino, che poi dovrà pure essere abbandonata, 4) dell'affondo nel nulla assoluto di tutti gli elementi fisici, psichici, spirituali che ancora continuavano a disturbare.

N.B. Il Buddhismo dei primi secoli fu un cammino monastico, compiuto integralmente da chi, per lasciare il mondo e le sue lusinghe, lasciava anche la famiglia, l'attività lavorativa, i rapporti sociali, l'attività sessuale. I laici partecipavano attraverso l'offerta di cibo, vestiti e altro, ai monaci questuanti.

Tutte le cose sono passate velocemente;
anche quest'oggi passa come rugiada sul convolvolo.
Come una barca di pescatori spinta da un forte vento
contro le rocce, è la vita umana.
Ascoltando il rumore del torrente montano,
lo scorrer veloce della vita umana.
Dopo la morte coperto dal muschio
ricorderò quanto imparai
vedendo la rugiada sulla roccia ombrosa.
Come sarebbe ancora più misero questo mondo caduco
senza una montagna dove nascondersi!
Un uomo che non pensa alla vita futura
è inferiore alla pianta che sta in un campo senza rami.
In sintonia con la campana che mi sveglia,
invoco per dieci volte il Nome Santo.
La campana della sera manda il suo rintocco tanto atteso;
se sarò in vita, l'ascolterò anche domani.
Non so cosa ci sia al di là del monte dove cala il sole,
ma nella sua direzione ho già rivolto il cuore.
Il rumore del ruscello mi fa compagnia nell'eremo solitario;
temporale sulla montagna, pioggia a intervalli.
Nessuno viene a visitarmi in questa dimora,
soltanto la luna brilla tra le piante.

Da "I canti dell'eremo" di Saigyō (Ed. La vita felice)